Disgelo alla Bna

Pace tra Credit e il «conte» La minoranza approva il bilancio, che è in calo

ROMA. All'assemblea annuale della Banca Nazionale dell'Agricoltura non si è verificata la temuta rottura tra la compagine di controllo del presidente il «conte» Giovanni Auletta Armenise e i soci di minoranza (Credit, Sal dı Ligresti, Caltagirone), riuniti da un pat-to di consultazione costituito lo scorso dicembre con la Federconsorzi. E così questo appuntamento, oltre all'approva-zione dei risultati dell'esercizio '90, chiusosi, tra l'altro, con un calo del 13,27% degli utili netti a 60,8 millardi, ha visto un'i-nattesa attestazione di fiducia al management della Bna, espressa dal direttore centrale del Credito Italiano (4.31% del capitale totale Bna) Attilio Molendi, anche a nome della Sai (1,5%) e di Caltagirone (1,10%). L'assemblea, inoltre, ha approvato un aumento del patrimonio dell'ist.tuto, che è passato da 759 a 1.702 miliardi. Molto soddisfatto Armenise: «L'intervento di Molendi – ha detto – ci conferma la volontà di collaborazione del Credits. Anche Natalino Irti. presidente del Credito Italiano, la Bin milanese che funge da pemo nel patto di consultazione che raccoglie gli azionisti di che è arrivato «il tempo del disgelo». Insomma, si schiudono le porte del dialogo nella com-plessa partita che si gloca intomo alla Banca Nazionale

scelto per parlare la platea de-gli azionisti Credit, riuniti a Ge-

nova per approvare il b.lancio '90 dell'istituto, ha detto che «il socio di maggioranza della Bna, Boni fiche Siele, ci ha chiesto di aderire al patto di consultazione. È una richiesta che non possiamo accogliere ma è anche il segno di un diverso atteggiamento ed è quin-di possibile aprire un dialogo opportune ed efficaci forme di consultazione».

Segnali di distensione anche tra Bna e Finarte su Interbanca. Giovanni Auletta Armenise e Francesco Miceli, i due presidenti di Finarte, sembrano aver instaurato, all'interno dell'istituto «un clima di collaborazione», pur conservando sulla gestione dell'istituto à me-dio termine posizioni differenti. Insomma, sembra ormai acqua passata il tentativo di «scalatas tentato da Miceli, trainite Finarte, a Interbanca Auletta ha detto che sta pensando di riconoscere a Miceli «un siridaco supplente, nella prossima assemblea, sul tentatvo di «scalata» Armenise ha com mentato che quando c'è un'aggressione il sistema certamente si preoccupa. La Bna (che ha il 55% di Interbanca) si è quindi sentita in dovere di difendere questa azienda. Poiha aggiunto che «Interbanca è stata l'unica partecipazione esterna della Bna ad essero rivalutata come cespite. Non si simo uscire, anche se non è mo rivalutato la nostra parteciI «piccoli» del commercio aprono il loro VI congresso preoccupati di emergenza Fisco, contributi e crediti criminalità e crisi economica le questioni più «spinose»

Un libro bianco dà le cifre di riciclaggio ed estorsioni

Allarme della Confesercenti: «Piovra e recessione ci soffocano»

La Confesercenti, che leri ha aperto il suo VI Congresso, lancia l'allarme. Il pericolo per le piccole imprese commerciali e del turismo viene da due fronti. Quello della criminalità organizzata, che ormai estende la sua influenza a tutto il paese e quello di recessione, inflazione e prospettiva di un mercato unico europeo. Proposti numerosi rimedi sul piano linanziario, fiscale e contributivo.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Piccole imprese sotto pressione. E stavolta il grido di allarme non nguarda le «Cenerentole» dell'industria ma il terziario e in particolare il commercio e il turismo. «Il pericolo viene da due fronti». Una denuncia forte. A sollevaria è la Confesercenti, l'associazione che raggruppa 315,000 imprese commerciali, turistiche e dei servizi, soprattutto piccole e medie, che ha aperto ieri il suo VI congresso nazionale. Il primo versante è quello della ·Piovra», i cui tentacoli: racket. lungati sulle attività commerciali e turistiche, non solo del Sud ma di tutto il paese. «È un fenomeno devastante – dice Gian Luigi Bonino, presidente

della Confesercenti – alcune zone sfuggono al controllo dello Stato e sono ostaggio della criminalità. E poi dietro alla manovalanza esiste anche un'alta finanza del crimine». Il suo giro d'affari è enorme. Su questo tema la Confesercenti presenterà oggi un libro bian-co «Estorti e riciclati», nel corso di una tavola rotonda, a cui dovrebbero intervenire il giudice Falcone e il ministro delle Finanze Formica. Le cifre del fatturato di questa «economia criminale» sono impressionancriminales sono impressionanti. L'indagine parla di 30.000 miliardi l'anno solo per le tangenti e le protezioni e di 100.000 miliardi considerando il riciclaggio del denaro spor-co. Una vera e propria economla cattivas che rischia di mangiarsi quella «buona», co-stretta, tra l'altro, a barcamenarsi nelle cattive acque della crisi economica. Per fronteg-giare questa situazione la Con-lesercenti ha costituito a Palermo il servizio «SOS commer-cio», cui possono rivolgersi gli operatori economici ricattati e punta ad estendere questa ini-ziativa su tutto il territorio nazionale, inoltre appoggia l'iniziativa di una banca dati na-

zionale antiriciclaggio.
L'allarme rosso della Confesercenti riguarda comunque anche un altro fronte: quello dell'economia. Recessione, inflazione e prospettiva del mer-cato unico europeo stanno in-vestendo come un ciclone il sistema delle piccole imprese, che «sconta le proprie debolezze strutturali nei periodi di
stagnazione». La piccola impresa si sente trascurata? «Lo
Stato – denuncia la Confesercenti – spende 8.000 milità di
contratto della sanità di per il contratto della sanità e 12.000 per la siderurgia ma per il settore commerciale e turistico stanzia solo poche decine di miliardis. La stessa, tanto at-tesa, legge sulla piccola impre-sa, approvata alla Camera e in dirittura d'arrivo al Senato (an-

ne, prevista per il 9 maggio, a Palazzo Madama delle associazioni di categoria interessa-te, non preannunci nulla di buono e si temono slittamenti e modifiche consistenti), non è vista di buon occhio dalla Confesercenti, che la conside-ra un provvedimento destinato ad awantaggiare solo il settore industriale. È i rapporti con la potente Confcommercio «seb-bene migliorati, permangono conflittuali». Sul fronte fiscale e contributivo il contenzioso è contributivo il contenzioso è notevole. «La pressione fiscale ha toccato il 55% del reddito della piccola impresa commerciale». La Confesercenti chiede un «allargamento della base imponibile» per contrastare «la crescita delle aliquote, che incentivano l'evasione». In particolare propone «l'assoggetamento all'irpef di tutti redditi finanzian e catastali e l'istituzione di un'imposta partimoniale». Inoltre chiede la fiscalizzazione degli oneri soscalizzazione degli oneri so-ciali per le aziende sotto i 15 dipendenti e la sopressione

dell'Iciap e delle voci contribu-tive improprie (Enaoli, Toc, Gescal e altre). La Confeser-

centi, poi è contraria sall'ipo-

tesi di un condono tributario,

che se pare che la consultazio-

una sanatona riguardante le si-tuazioni pregresse relative ad

errori formali» In prospettiva del mercato unico europeo si teme «una forte affermazione delle aziende distributive straniere». Per contrastaria si chiede «un gran-de patto nazionale, che attraverso una rafforzata decisiona lità delle regioni, faccia investi itta delle regioni, faccia investi-menti per lo sviluppo del setto-re». In questo quadro va «facili-tato l'accesso al credito offerto dalle leggi 121 e 517». Que-si ultima, in particolare, non è stata rifinanziata quest'anno dalla legge finanziana, mentre per il 1992-93 si prevedono contributi ed agevolazioni per 200 miliardi, che è considerata suna cifra assolutamente insuf-•una cifra assolutamente insuf-ficiente». Infine la Confeser-centi chiede l'abbassamento del tasso di sconto e propone l'istituzione di un fondo di so-stegno al reddito dei lavoratori in caso di sospensione tempo ranea dal lavoro. Il fondo do-vrebbe essere finanziato per 30 miliardi dallo Stato e per il resto con un contributo dei di-pendenti del settore. Ciò per-metterebbe di integrare l'80% delle retribuzioni di circa 8.700

PIER GIORGIO BETTI AOSTA. Se va a segno, e E i tempi? Il presidente del governo regionale Gianni Bondaz, che ha sottoscritto il preliminare d'accordo con l'amministratore delegato del-la Mercedes Benz Italia, indica scadenze molto vicine: «A maggio la giunta predisporrà la delibera di convenzione con i responsabili dell'azien-da tedesca. A quanto è risultato nei contatti intercorsi, la Mercedes potrebbe cominciare le operazioni di sdogana-mento delle sue vetture in Val-

le d'Aosta entro luglio».

Mercedes ad Aosta

Sembra quasi fatta. La Mercedes Benz ha scelto Aosta come sede per il suo centro di importazione, di allestimento e di distribuzione dei suoi veicoli pesanti. Si parla di 500 nuovi posti di lavoro. Il via si

avrebbe nel mese di luglio. L'accordo, a cui i sinda-

cati si sono detti favorevoli, è già stato siglato con la

Regione. Preoccupazioni però per i possibili danni all'ambiente.

DAL NOSTRO INVIATO

A luglio il via

sembrerebbe cosa fatta, è un colpo grosso. Così, quanto

meno, lo presentano in Valle. In un mazzo di concorrenti, la Mercedes Benz ha scelto Ao-

sta come sede di un «centro articolato» per l'importazione,

l'allestimento, la distribuzione

in Italia e nell'Europa meridio

nale delle sue auto e dei suoi

veicoli pesanti. In termini oc-cupazionali, uno degli aspetti

più importanti, si parla di al-meno 500 nuovi posti di lavo-

ro. E dopo tanti anni segnati dallo stillicidio delle chiusure e dei «tagli», i sindacati saluta-

no l'evento rilanciando un vo-

cabolo fuori moda: «Si tratta di

un rilevante intervento di rein-dustrializzazione, con valenze

economiche, produttive e po-

Resta qualche interrogati-vo, ma i contraenti, Regione valdostana e Mercedes Benz

Italia, hanno già messo nero su bianco i punti fondamenta-

li dell'accordo che definisce

modalità e caratteristiche del-l'insediamento. Il protocollo

d'intesa siglato dalle due parti prevede che l'amministrazio-

ne regionale dovrà mettere a disposizione un'area di 300

mila metri quadri, e realizzare le infrastrutture necessarie al-l'installazione del centro. L'a-

rea è stata individuata all'in-

rea è stata individuata all'in-temo del perimetro degli sta-bilimenti Cogne, che a forza di ridimensionamenti dell'atti-vità hanno lasciato ampi spazi vuoti: in parte è glà di proprie-tà regionale, per il resto si è avviata la trattativa coi gruppo liva, al quale la Cogne appar-tiene. Se richiesto, la Regione farà parte delle società (con

farà parte delle società (con sede legale e fiscale in Valle)

che verranno costituite dalla Casa tedesca per il funziona-

mento del centro, al quale si attribuisce un ruolo di dimen-

sione europea. Secondo i pro-

getti di massima, disportà di officine per il montaggio degli

optionals, magazzini dei pezzi di ricambio, e ospiterà

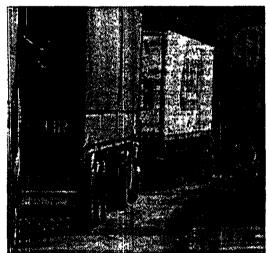
una scuola di formazione pro-

fessionale sia per tecnici che per personale dirigente.

ai nuovi impianti

C'è un risvolto finanziario nell'operazione, al quale i ge-ston del bilancio della Regio-ne guardano con particolare attenzione. Grazie alla legge sul riparto fiscale che assegna alla Valle d'Aosta i nove decimi del gettito, l'Iva da commercializzazione dei veicoli dovrebbe riversare nelle casse regionali un altro fiume di denaro, valutato tra i 900 e i 1000 miliardi l'anno. L'assessore all'industria Demetrio Mafrica e la Cgil concordano invece nel porre l'accento sulla possibilità di «avviare, almeno in termini di orientamento, una politica industriale regionale in grado di collegarsi all'economia

Ma c'è chi teme che non sia tutt'oro quel che riluce e s'interroga con preoccupazione sui rischi per l'ambiente. Co-me accettare che s'aggiunga un nuovo flusso a quell'incontenibile torrente di Tir che già ora solca il fondovalle nelle due direzioni, riempiendo l'aria di veleni? Il presidente Bondaz sostiene che il problema troverà una soluzione ab-bastanza soddisfacente: «Ab-biamo aperto una trattativa con le ferrovie che sono di-sponibili a trasportare buona parte dei veicoli Mercedes. Proprio per questo abbiamo scelto l'area Cogne, già dotata di raccordo ferroviario e svin-coli. Per l'altra parte c'è l'impegno della marca tedesca ad utilizzare mezzi di trasporto su strada attrezzati con i più ag-giornati sistemi antinquina-



Tir bioccati al passo del Brennero

Brennero, entro il 2000 ridotto il traffico Via libera ai camion meno inquinanti

Vienna pensa di introdurre una tessera magnetica che registra «eco-punti» per i tir

Per i Tir attraverso l'Austria, non più contingenti di transito, ma «eco-punti» registrati in una tessera magnetica: il camion meno inquinante avrà più passaggi. È la soluzione che Vienna sta concordando con la Cee per porre fine all'invasione dei camiom che hanno trasformato le valli del Tirolo in camere a gas. Il ministro Streicher attacca i governi italiani che non potenziano l'alternativa ferroviaria.

DAL NOSTRO INVIATO RAUL WITTENBERG

INNSBRUCK. «Stoppt den transit», basta con i Tir che attraversano l'Austria. Questa la parola d'ordine con cui l'altro ieri il Consiglio comunale di Innsbruck ha vo-tato unanime un ordine del glorno che per il 25 maggio dà appuntamento alla po-polazione per un blocco dell'autostrada che dal Brennero attraversa il Tirolo. Finora le manifestazioni contro l'invadenza dei camion sulle strade austriache erano organizzate dai movimenti ambientalisti, ed è la prima volta nella storia del

paese che una simile inizia-

tiva viene assunta dalla massima istituzione, di una città capitale di una regione, il Tirolo appunto, e che oltretut-to è il quarto centro austria-co in ordine d'importanza.

Un evento eccezionale. dunque, citato leri dal ministro dei trasporti austriaco Rudolf Streicher durante una conferenza stampa, a dimostrazione di quanto la sua politica contro i Tir venga da una vera e propria rivolta dei suoi concittadini. oltre che dall'esigenza di salvare l'ecosistema delle valli tra le più pittoresche dell'arco alpino, materia pri-

parte dell'indotto Piaggio e che occupa trentacinque operal, è iniziata anche la

sua esperienza di delegato

sindacale. Modou Diop è si-curamente uno del primi de-

legati sindacali di colore in Italia.

Qualche mese fa si svolse-

ro le elezioni per le rappre-sentanze sindacali. Durante

l'assemblea si doveva quindi decidere il nome dei tre dele-

gati unitari. Dopo che furono scelti i nomi di due di questi,

Modou si fece avanti. Po-

importante – è il suo com-mento – perchè non prova-re». Tutti in fabbrica lo cono-scono è si fidano di lui. «È un

ma della principale industria della zona che è il turismo. l'auto trasporto merci, su cui c'è un vecchio contenzioso con l'Italia (il 40% dei Tir so-no italiani), è ora oggetto di negoziato Cee che sostituisce quelli per i trattati bilaterali con i paesi comunitari limitrofi, in particolare Italia e Germania. Siamo vicini alla conclusione, e la Cee ha già accolto in via di principio la principale proposta di Vienna. Quella di sostituire i permessi «contingentati» con gli eco-punti». In pratica si tratta di questo, il camionista che vorrà attraversare l'Austria avrà a disposizione una tessera magnetica del tipo di quelle telefoniche in cui è memorizzata una certa quantità di punti. Magglore è l tasso d'inquinamento del suo camion, maggiore è la quantità di punti «mangiati» ad ogni passaggio alla frontiera. Chi avrà il camion meno rumoroso e inquinante, potrà permettersi un maggior numero di passaggi. Sa-rà la Cee a.definire con l'Austra l'ammontare complessivo degli «eco-punti», propor-zionati al volume dei transiti, distribulti ad ogni governo dei paesi Cee che a sua volta li assegnerà alle varie aziende di autotrasporto. Vienna vuole ridurre gradualmente negli anni gli «eco-punti» fi-no a dimezzare il traffico merci su gomma entro Il Duemila, ma è proprio su questo che si è incagliato il negoziato con la Cee.

In alternativa l'Austria offre il trasporto combinato per ferrovia (Tir che salgono su pianali e attraversano in treno la tratta dal Brennero alla Baviera, Containers, rimorchi trasportati dalla motrice al carro sui binari) su cui ha investito mille miliardi. Il paese non tollera più che ogni anno un milione e mezzo di camion e dieci milioni di auto avvelenino boschi e persone con 8.500 tonnellate di ossido di azoto,

1.150 di idrocarburi, 5 di piombo, dice Streicher che annuncia l'aumento dei pedaggi autostradali. «Da cinque anni quattro ministri dei Trasporti italiani da Signorile a Mannino, da Santuz a Bernini, mi promettono il potenziamento del trasporto combinato su ferrovia, ma ancora non s'é fatto nulla. Le canzoni non basta scriverle, occorre pure cantarle». Il ministro Bernini chiede di aumentare i permessi dagli attuali 220.000 a 245.000, 25mila in più. Vienna li ha garantiti col sistema combinato, ma l'Italia ne ha utilizzati solo duemila. Streicher garantisce che per l'adesione alla Cee l'Austria non pagherà il prezzo del traffico di transito, anzi il trattato sul transito delle merci su gomma dovrà restare separato

Vienna una delle capitali comunitarie, non dovrà essere cancellato.

da quello per l'ingresso del-

la Cee. E. una volta diventata

Alla Sam, una azienda pisana nell'orbita della Piaggio, su tre delegati uno è extracomunitario La sua storia, le difficili condizioni di emigrante, le sue idee per migliorare la vita in fabbrica

Modou, operaio-delegato di colore

Diop Modou, 23 anni, senegalese, operaio della Sam di Bientina, una azienda dell'indotto della Piaggio di Pontedera, in provincia di Pisa, è delegato sindacale extracomunitario in una fabbrica metalmeccanica. I suoi compagni di fabbrica lo hanno eletto poichè ispirava fiducia. Lui si è già impegnato per migliorare le condizioni di lavoro nell'azienda. La sua storia, la difficile condizione di emigrante.

> DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LUCIANO LUONGO

BIENTINA (Pisa). Il suo problema principale adesso è trovare casa. Il posto dove vive è troppo vecchio, non gli víve è troppo vecchio, non gli piace e in quattro si sta stretti. Modou Diop, 23 anni, senegalese, insiste nel far presente questo problema che lo assilia da un po' di tempo. Nel suo italiano pieno di ostacoli, di parole essenziali racconta la sua vita di ogni giorno, a casa, in fabbrica nella Sam, la Società assembiaggio meccanico; in quella blaggio meccanico; in quella Sam di Bientina nella quale

lavora da un'anno circa. «Assunto a tempo indeter-minato» specifica, dopo che vi aveva svolto il periodo di formazione lavoro. Proprio in questa azienda per la lavora-

ci sono stati problemi ad eleggerio». Insieme a Modou nella

fabbrica lavorano altri sene-galesi, ma non lo hanno vo-tato solo loro. Nella Sam e nella Lmi, due fabbriche adiacenti, dello stesso padrone, su 120 dipendenti circa, 12 sono giovani senegalesi. Modou viene da Touba, una cittadina dove vivono ancora i suoi genitori e la sua famiglia. Ha tre fratelli e sei soreie. Modou ha frequentato la scuola per entrare nel mon-do del lavoro nel suo paese. Ha imparato a lavorare sulle macchine per la tessitura: fa-ceva camicie e magliette. Ma il lavoro mancava, non si guadagnava e allora per sfa-mare la famiglia ha deciso di partire.

eln Italia mi sono trovato bene – racconta – e anche qui in fabbrica mi trovo bene. È bene, è positivo, per l'Italia che uno straniero come me possa diventare rappresen-tante sindacale». Spedice una buona parte dei suo stipendio a casa. I soldi lo li

tipo che ispira fiducia – dice un suo compagno di lavoro – e quando si è candidato non molti. Un milione al mese, con le spese e con il cambio si riducono a ben poca cosa. Dovrei guadagnare di più per poter tornare nella mia pa-tria. Ne sento una gran no-

Ricorda gli scioperi per il contratto a cui anche lui par-tecipò. La sua esperienza di particolare, in una piccola azienda dove i rapporti tra le parti sono quasi personali. «Il figlio del proprietario, che di-rige l'azienda è molto disponibile – dice – e con lui si la-vora bene». In fabbrica invece attriti si sono creati con qualcuno dei quadri, a volte. Recentemente – si racconta in fabbrica – uno del capi vo-leva multare Modou solo perchè aveva chiacchierato con un giornalista appena finito l'orario di lavoro». Ma Modou ha dimostrato già di saper difendere i propri diritti.

Qualche settimana fa in fabbrica era nata una prote-sta. I lavoratori chiedevano di avere dei guanti per difen-dersi le mani in quella lavorazione. Adesso i guanti l'a-zienda li ha forniti, anche grazie a lui, che insieme agli altri delegati ha sostenuto la

«În fabbrica non c'è il razzismo – commenta Modou – e lo non sono il difensore solo dei senegalesi come me. Sono un rappresentante per tutti, siamo tutti uguali, nel sangue scorre sangue dello stesso colore e i diritti dei lavoratori sono gli stessi per tutti. I suoi colleghi di lavoro sono molto giovani, anche gli italiani che lavorano nell'azienda hanno infatti, in genere, meno di trent'anni. L'unico problema è la lingua ma io spero di impararia meglio nel più breve tempo possibile conclude Modou. Nella zona di Pontedera sono molte le aziende che occupano senegalesi. In provincia ancora più numerosi sono quelli che lavorano nel-le concerie del Valdamo, almeno 250 secondo alcuni dati. I problemi sono uguali. Vogliamo - conclude Modou - che in fabbrica tutti siano rispettati, che ci sia com-prensione e gentilezza».

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO SETTENNALI

- I CCT hanno godimento 1º maggio 1991 e scadenza 1º maggio 1998.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,30% lordo, verrà pagata il 1º.11.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prez-
- I certificati possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 29
- Poiché i buoni hanno godimento 1º maggio 1991, all'atto del pagamento, il 3 maggio, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigio-
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 mi-

Netto %

In prenotazione fino al 29 aprile

Prezzo minimo d'asta%

Rendimento annuo in base al prezzo minimo

Lordo %

96,65

13,80 12,04

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.

l'Unità Gioved1 27 aprile 1991